

IL CASTELLO A MARE DI PALERMO ATTRAVERSO L'ICONOGRAFIA STORICA

Federica Scibilia

Il Castello a mare di Palermo sorgeva nella parte meridionale dell'originaria breve penisola che separava la Cala dal Porto nuovo, nell'area oggi parzialmente occupata dal molo trapezoidale.

Si tratta di una delle più antiche fabbriche monumentali cittadine, la cui origine risale all'epoca araba. Fu soggetta a una lunga serie di trasformazioni nel corso del tempo e assunse la sua configurazione definitiva tra il XV e XVI secolo, mantenendola inalterata, salvo modifiche non sostanziali, fino alla sua quasi totale distruzione, prima in occasione dei moti antiborbonici del 1860 e poi, in maniera ancor più drastica, negli anni 1922-24, in seguito alla decisione di intraprendere i lavori per l'ampliamento del nuovo porto di Palermo.

Il castello appare come uno dei protagonisti della vita cittadina, il cui ruolo all'interno del tessuto urbano è stato sempre di fondamentale importanza. Innanzitutto quello di saliente difensivo a protezione della città e, in particolare, dell'antico bacino portuale della Cala, ma anche sede di importanti istituzioni pubbliche: residenza vicereale dal 1517 al 1553 (quando il viceré Juan de Vega decise di spostare la propria residenza nell'antico palazzo Reale), sede del Tribunale della Santa Inquisizione, dal 1553 al 1556 e poi ancora dal 1568 al 1601 (quando venne trasferito allo Steri), svolgendo infine un ruolo esclusivamente difensivo tra il XVII e il XX secolo (dalla seconda metà dell'Ottocento fu adibito a caserma).

L'iconografia storica, della quale si riporta una selezione, costituisce l'unico mezzo valido per ricostruire l'aspetto del Castello a mare prima delle demolizioni. Il materiale cartografico, le incisioni, i dipinti, la documentazione fotografica, i rilievi, le descrizioni letterarie restituiscono un'immagine del castello molto simile a quella di una cittadella fortificata, configuratasi nel tempo per successive aggiunte e stratificazioni. La più antica raffigurazione del Castello a mare è la miniatura contenuta nel *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli, noto anche sotto

il titolo *De rebus Siculis carmen*, un poemetto celebrativo del 1195. L'ideogramma urbano è espresso attraverso la rappresentazione idealizzata della cattedrale, del palazzo Reale e del *Castrum maris*. Quest'ultimo viene raffigurato in basso a destra, all'imboccatura della Cala, caratterizzato dalla presenza di tre torri, poste sullo stesso piano, con macchine da lancio sulle loro sommità. Il Castello a mare era quindi un complesso difensivo articolato, forse circondato da mura, a guardia dell'antico *portus Panormi*, difeso da una lunga catena tesa tra il castello e una torre isolata posta sul versante nord-est della Cala. Delle originarie strutture del castello, ad eccezione della cosiddetta "Torre Mastra" (anche questa notevolmente rimaneggiata nel corso dei secoli), non rimane più alcuna traccia.

Nel corso del XV secolo venne realizzata la nuova cinta muraria del castello che conferì alla fortezza un nuovo aspetto planimetrico, ampliandone notevolmente l'area in direzione della città. Si ebbe così il raddoppio della superficie del nucleo medioevale, che fu lasciato all'interno del nuovo perimetro con carattere di ridotto difensivo. Si passò quindi dall'assetto di "castello" a quello di vera e propria "cittadella", con la creazione di una vasta piazza d'armi al suo interno. Nel corso di questo processo di ampliamento vennero realizzati il cosiddetto "palazzetto" regio, adibito a residenza del viceré e due grandi baluardi, S. Giorgio e S. Pasquale, situati sul fronte sud-occidentale della fortezza rivolto verso la città.

Dalla seconda metà del XVI secolo, epoca in cui il manufatto risulta ormai configurato nel suo assetto definitivo, si hanno numerose rappresentazioni del Castello a mare. Ciò risulta facilmente spiegabile se si pensa che a partire dal Cinquecento ha inizio in Sicilia la produzione cartografica, che in un primo tempo riguarda l'ambito militare. È il governo che commissiona e sovvenziona le spedizioni cartografiche, dalla singola città all'intero territorio. L'incarico può riguardare il semplice rilevamento sullo stato di

una città e le sue fortificazioni, o una descrizione dell'avanzamento dei lavori in corso, ma anche la presentazione di nuovi progetti o, infine, l'accertamento dei punti forti o, al contrario, vulnerabili nel sistema di difesa territoriale.

Riguardo le trasformazioni della fabbrica, le testimonianze iconografiche disponibili non stabiliscono date precise. Nella pianta militare del 1571 [fig. 1], che mostra il complesso delle fortificazioni urbane, il Castello a mare, indicato con la lettera A, risulta tuttavia già munito di bastioni, realizzati secondo i principi della moderna scienza fortificatoria.

In seguito alla decisione del viceré de Vega di trasferire, nel 1553, la propria residenza al palazzo Reale, l'assetto difensivo del complesso diviene predominante. Particolarmente indicativo di questo ruolo è la soluzione, rimasta sulla carta, di Alessandro Giorgi (1575) [fig. 2], che propone un analogo bastionamento della fortezza verso il mare, con la costruzione di due baluardi molto ravvicinati, simili a quelli verso terra, ma tra i quali è annullata la distanza creata dalla cortina muraria.

Per quanto le raffigurazioni di Palermo realizzate tra la fine del Cinquecento e i primi del Settecento forniscano dati utili alla conoscenza del complesso -restituendoci una serie di vedute a "volo d'uccello" dal lato del mare [fig. 3]- più interessanti risultano una serie di disegni seicenteschi, provenienti per la maggior parte dagli archivi spagnoli (in particolare dall'archivio di Simancas), riferiti specificamente al Castello a mare, attraverso i quali è possibile leggere con chiarezza la mescolanza tra strutture difensive "moderne" ed elementi fortificatori medioevali superstiti.

Tra queste risulta significativa una prospettiva realizzata da Francesco Negro nel 1640 [fig. 4]. La lettura di tale rappresentazione, insieme alla pianta dello stesso autore, consente una ricostruzione attendibile del complesso architettonico, in cui emergono il nucleo centrale, costituito dalle torri, chiamato "cavaliere"; il recinto di età aragonese con le due torri poligonali, rivolte verso il mare; il "palazzetto" rinascimentale con loggiato destinato alla residenza del viceré e, naturalmente, i due grandi baluardi "a punta di lancia" protesi verso la città.

Nel 1677 l'ingegnere militare Gabriele Merelli realizza una veduta del Castello a mare. Il disegno va certamente messo in relazione con un'altra interessante raffigurazione prospettica intitolata «Castel a Mar de

Palermo» [fig.5], di autore anonimo, contenuta nel *Teatro Geografico Antiguo y moderno...* (ms. 1686), con cui è evidente la forte analogia. Rispetto alla prospettiva di Negro, cambia il punto di vista, poiché lo spettatore è posto frontalmente all'ingresso e non più di scorcio. In tale raffigurazione emergono con chiarezza i grandi baluardi angolari del perimetro del forte, il corpo dell'ingresso con il rivellino antistante e la cosiddetta "Torre Mastra". Spiccano poi una serie di fabbriche, concentrate soprattutto nel versante meridionale affacciato sulla Cala, costituenti il complesso che era stato residenza del viceré. È da notare poi il rilievo che viene attribuito alla vegetazione, parte integrante del complesso castellano e alla vasta piazza d'armi all'interno del perimetro fortificato.

Di fondamentale importanza risultano poi una serie di rilievi, realizzati tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento, tra i quali rivestono particolare interesse quelli di B. Schauroth, del 1823. Si tratta di una pianta [fig.6] e due sezioni [figg. 7-8], fino ad oggi considerate il più preciso e documentato rilievo del Castello a mare. Da segnalare è inoltre una pianta del 1911 [fig.9], realizzata dal Genio Militare, che costituisce l'ultimo rilievo dello stato del castello prima della distruzione. Il disegno mostra la fortezza profondamente modificata in conseguenza alla conversione del forte in caserma.

Una parte importante della documentazione iconografica è costituita infine da una serie di incisioni e dipinti ad olio [figg. 10-11], nonché dalle foto d'epoca [figg. 12-13], che riguardano soprattutto vedute della Cala. Dall'osservazione di questa documentazione si può ipotizzare che gli appartamenti regi sorgessero all'incirca a metà del fronte sud-orientale della fortezza e che si affacciassero direttamente sul vecchio porto. Il prospetto esterno poggiava sul fronte bastionato ed era caratterizzato da una loggia a sette arcate: un "segmento" rinascimentale coronato da un profilo merlato, quasi a conferirgli un accento militare, in armonia con il resto della fabbrica. La loggia era fiancheggiata da due corpi più alti aperti da finestre trabeate dotate di balconi.

Nella comprensione dell'assetto architettonico del Castello a mare un ruolo importante è stato svolto dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo che, dal 1988, ha avviato una vasta campagna di indagini archeologiche nell'area del castello. Grazie a questa iniziativa, ancora in fase di avan-

zamento, sono emersi i relitti sopravvissuti alle distruzioni: il corpo architettonico dell'ingresso quattrocentesco nel fronte sud-ovest; il corpo cilindrico del baluardo S. Pietro ad ovest; i resti del baluardo S. Giorgio; la cosiddetta "Torre Mastra", riconducibile all'ultima fase della dominazione araba. Il fine che si propone il P.R.G. di Palermo è quello della completa demolizione dell'edilizia sorta in massima parte tra gli anni venti e trenta del Novecento e degli edifici post-bellici, con la conseguente realizzazione di un parco archeologico.

Nota bibliografica

Per l'iconografia relativa al Castello a mare si veda: V. DI GIOVANNI, *La topografia antica di Palermo dal secolo X al XV*, [1889-1890] Palermo 1995; M.C. RUGGIERI TRICOLI, D. VACIRCA, *Palermo e il suo porto*, Palermo 1986; M.R. NOBILE, La descrizione del Regno di Sicilia, un antico manoscritto inedito riscoperto a Torino, in «Kalos», 3-4, 1991, pp. 4-11; F. NEGRO, C.M. VENTIMIGLIA, *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia (1640)*, a cura di N. Aricò, Messina 1992; L. DUFOUR, *Atlante storico della Sicilia. Le città costiere nella cartografia manoscritta 1500-1823*, Palermo 1992; S. TROISI, *Vedute e luoghi di Palermo nei secoli XVIII e XIX*, Palermo 1995. Per un inquadramento generale della fabbrica si veda: R. LA DUCA, *Il Castello a mare di Palermo*, Palermo 1980; R. SANTORO, *I relitti architettonici della fortezza del Castellammare: loro analisi storico-architettonico-difensiva*, in «Panormus», II, 1990, pp. 3-24; ID., *Il restauro del Forte del Castellammare in Palermo*, in «Castellum», 35, 1994, pp. 5-18; ID., *La fortezza del Castellammare in Palermo. Primi scavi e restauri (1988-1994)*, Palermo 1996; P. SARDINA, *Palermo e i Chiaromonte. Splendore e tramonto di una signoria*, Caltanissetta 2003; F. SCIBILIA, *Il Castellammare di Palermo da Alfonso "il Magnanimo" a Carlo V*, tesi di laurea, relatori M. Giuffrè e M.R. Nobile, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Architettura, a.a. 2003-2004.

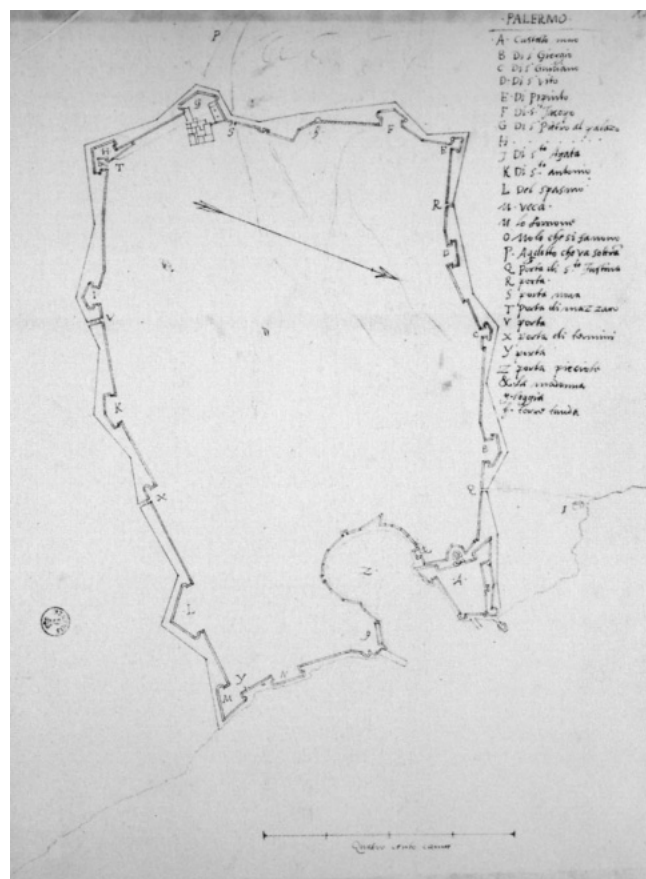


Fig. 1. Pianta delle fortificazioni di Palermo esistenti nel 1571 (da V. Di Giovanni, *La topografia antica di Palermo dal secolo X al XV*, Palermo 1890).

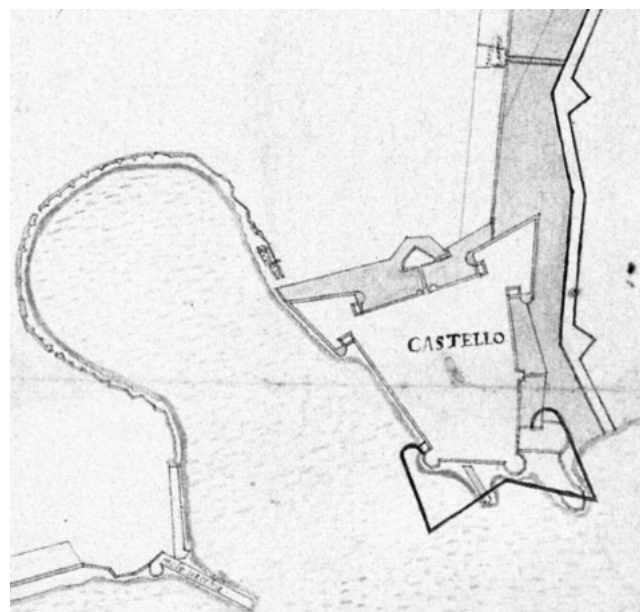


Fig. 2. A. Giorgi. Particolare del Castello a mare nella pianta della città di Palermo, 1575 (da L. Dufour, *Atlante storico...*, cit.).

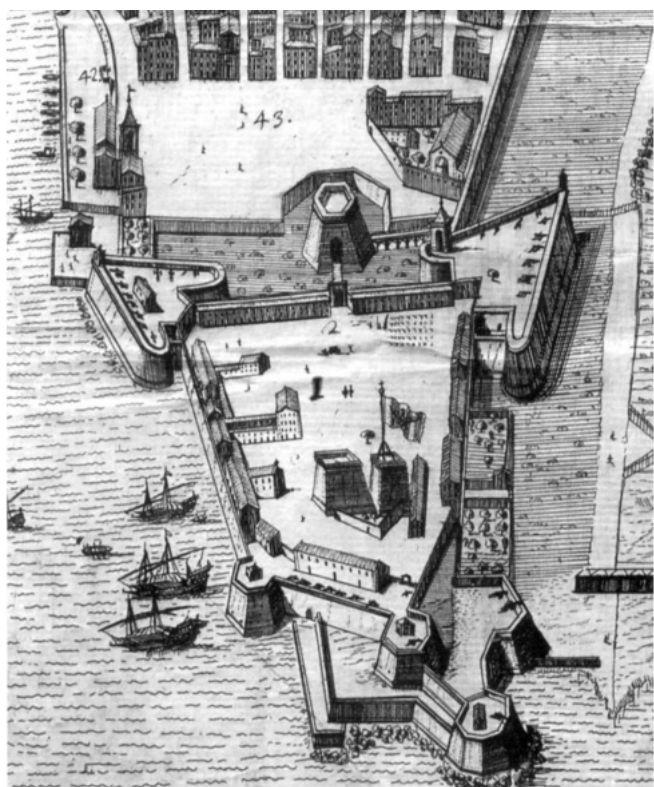


Fig. 3. Particolare del Castello a mare nella pianta di D. Caetanus Lazzara Panormitanus, "Plano de la Ciudad de Palermo", 1703 (da M.R. Nobile, Palermo 1703: ritratto di una città. Plano de la Ciudad de Palermo di D. Caetanus Lazzara Panormitanus, Palermo 2003).

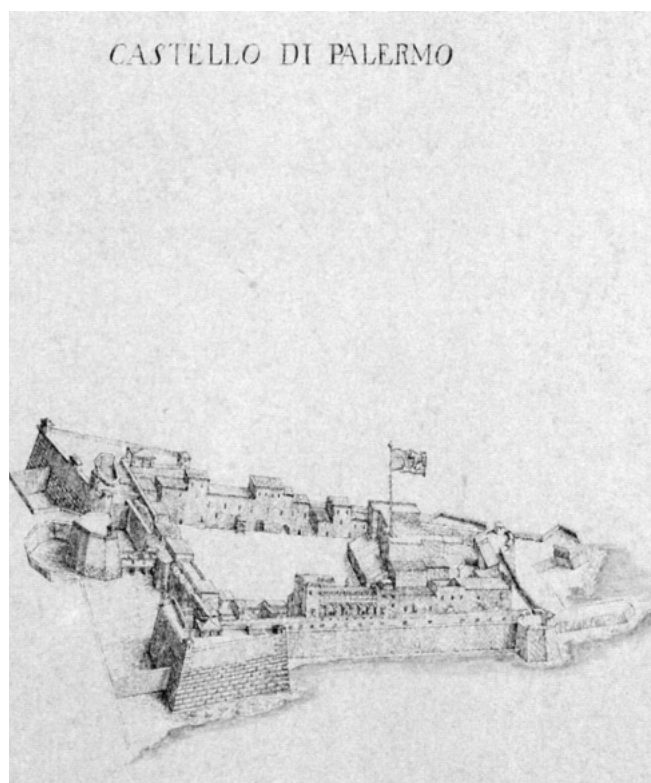


Fig. 4. F. Negro, "Castello di Palermo", 1640 (da L. Dufour, Atlante storico..., cit.).



Fig. 5. Veduta del Castello a mare contenuta in Teatro Geografico Antigo y moderno... (ms. 1686) (da C. Consolo, C. De Seta, Sicilia teatro del mondo, Torino 1990).

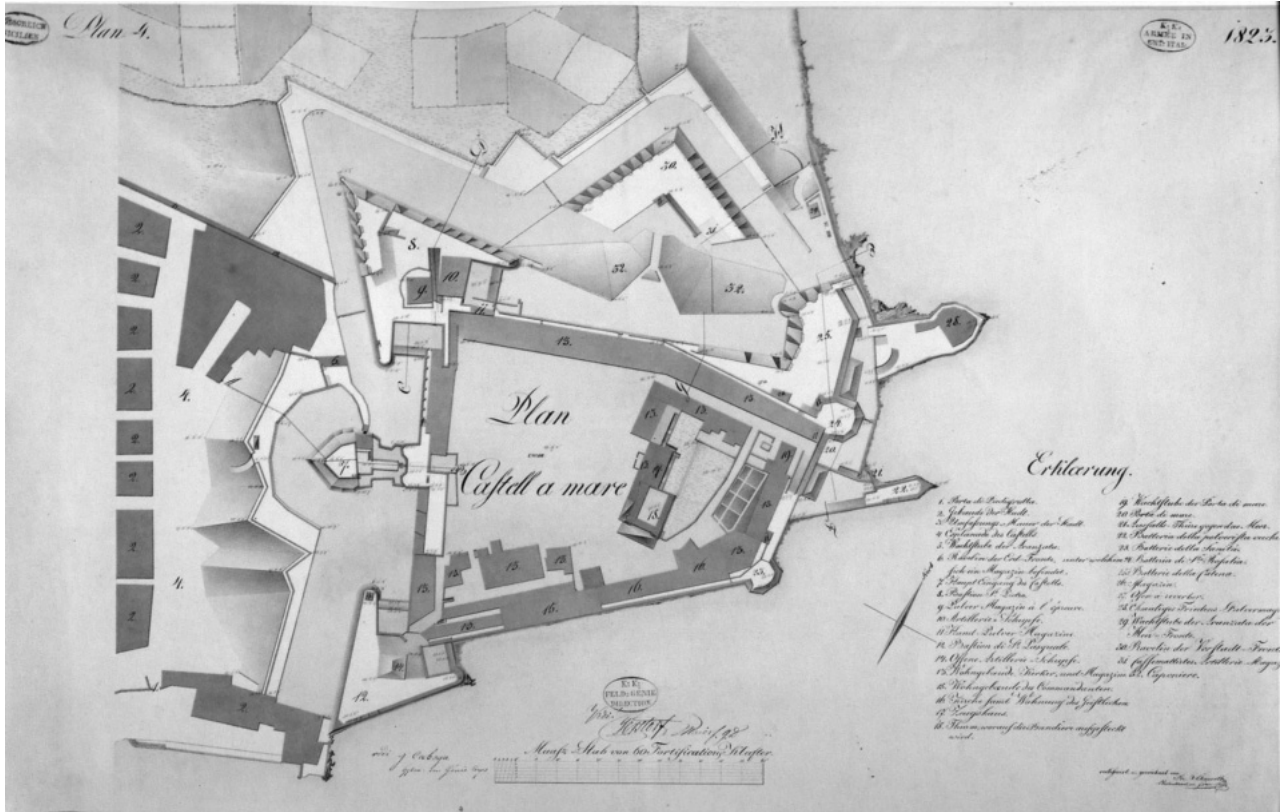


Fig. 6. B. Schauroth, "Plan vom Castell a Mare", 1823 (da L. Dufour, Atlante storico..., cit.).

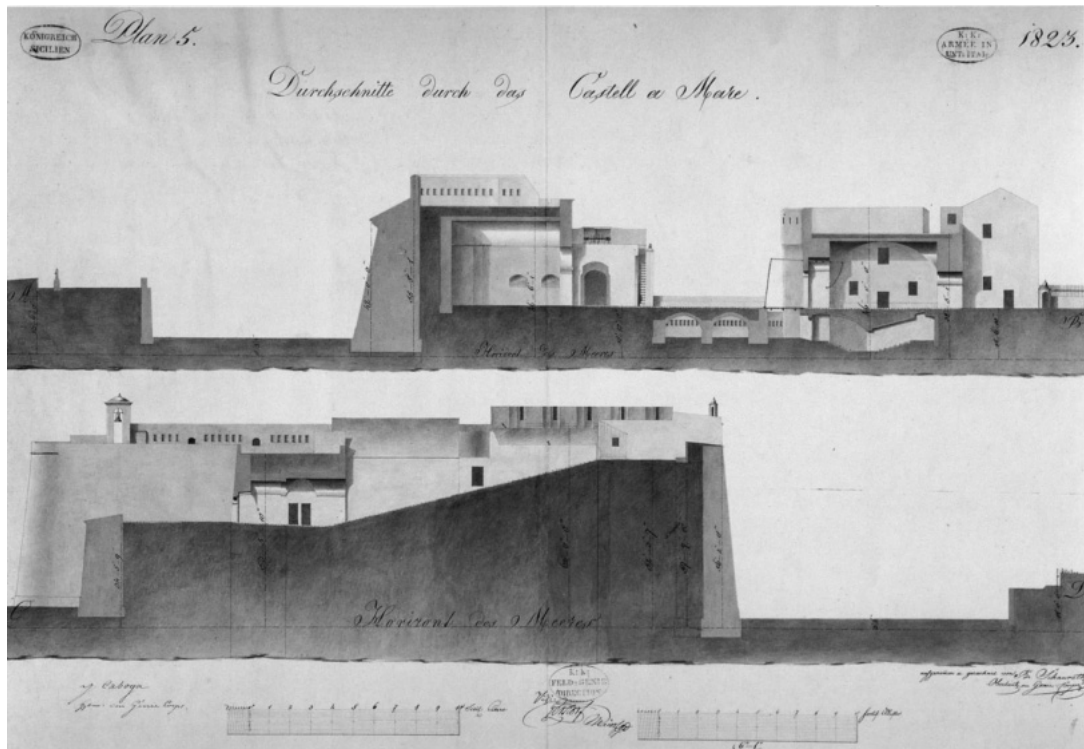


Fig. 7. B. Schauroth, "Durchschnitte durch das Castell a Mare", 1823 (da L. Dufour, Atlante storico..., cit.).

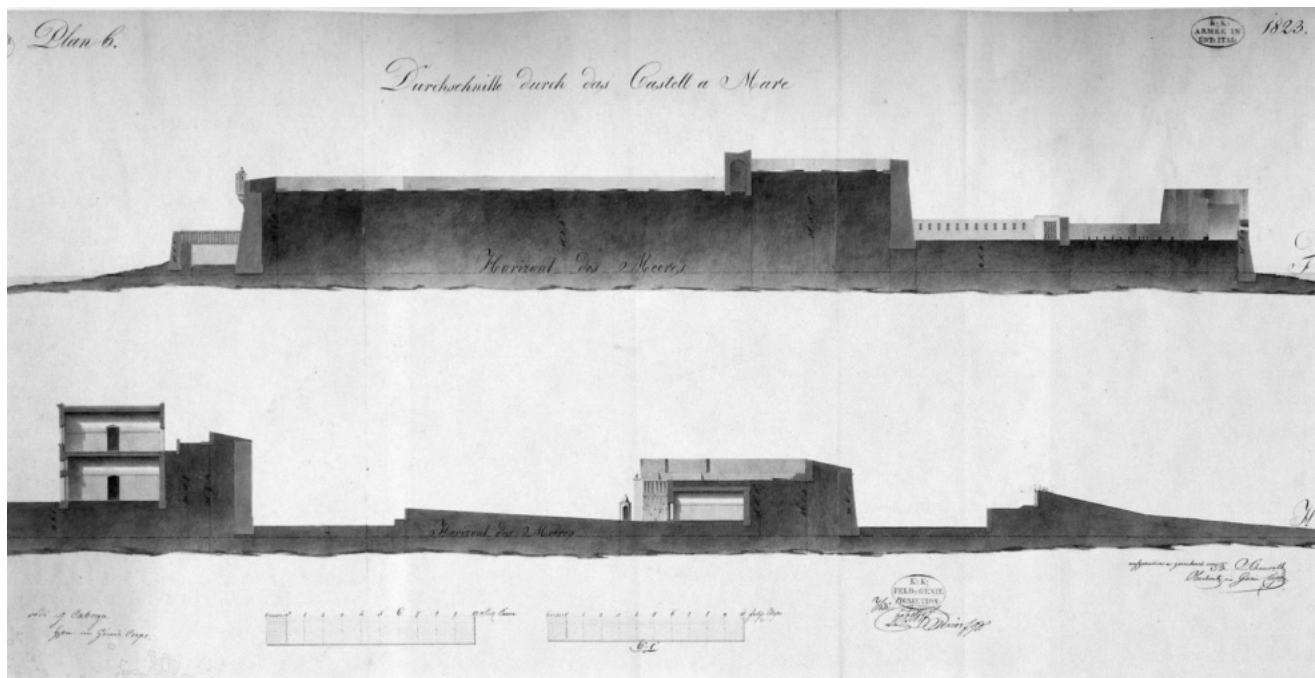


Fig. 8. B. Schauroth, "Durchschnitte durch das Castell a Mare", 1823 (da L. Dufour, Atlante storico..., cit.).

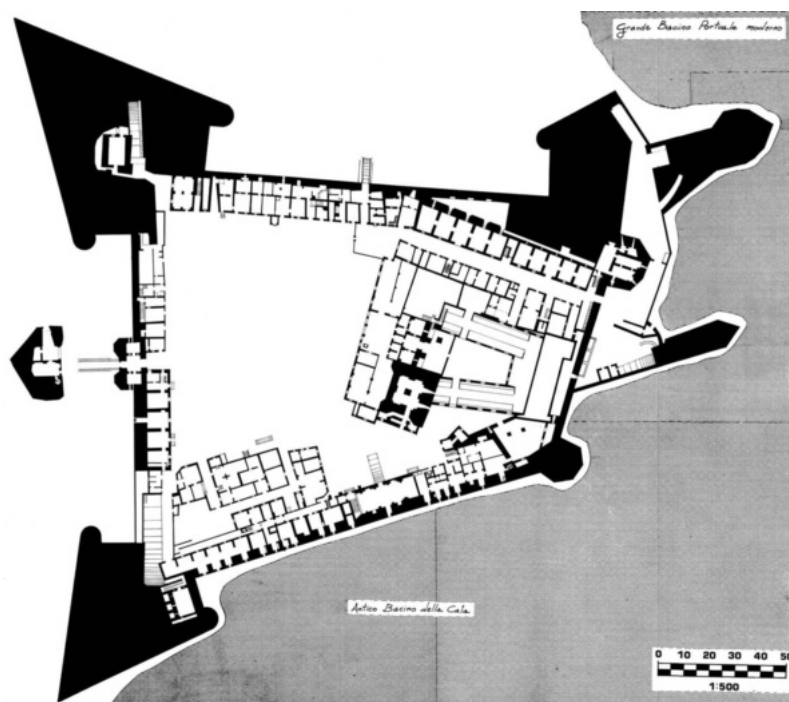


Fig. 9. Planimetria del Castello a mare, 1911 (da R. Santoro, Il restauro del forte ..., cit.).

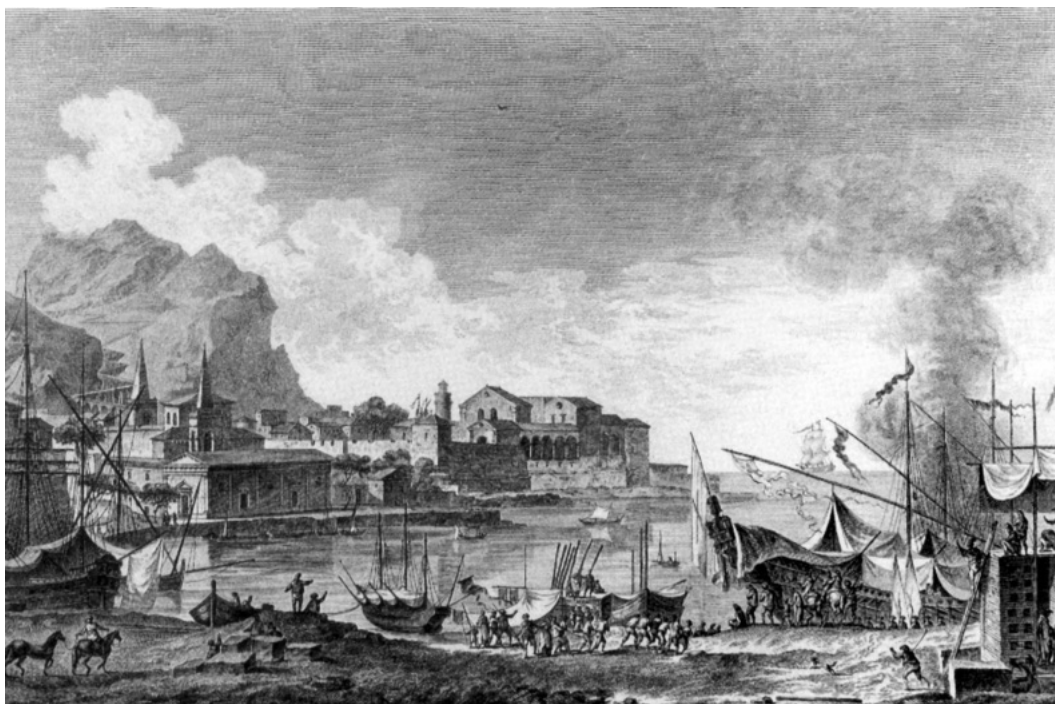


Fig. 10. L.J. Desprez, "Porto e città di Palermo", 1785 (da S. Troisi, *Vedute e luoghi ...*, cit.).

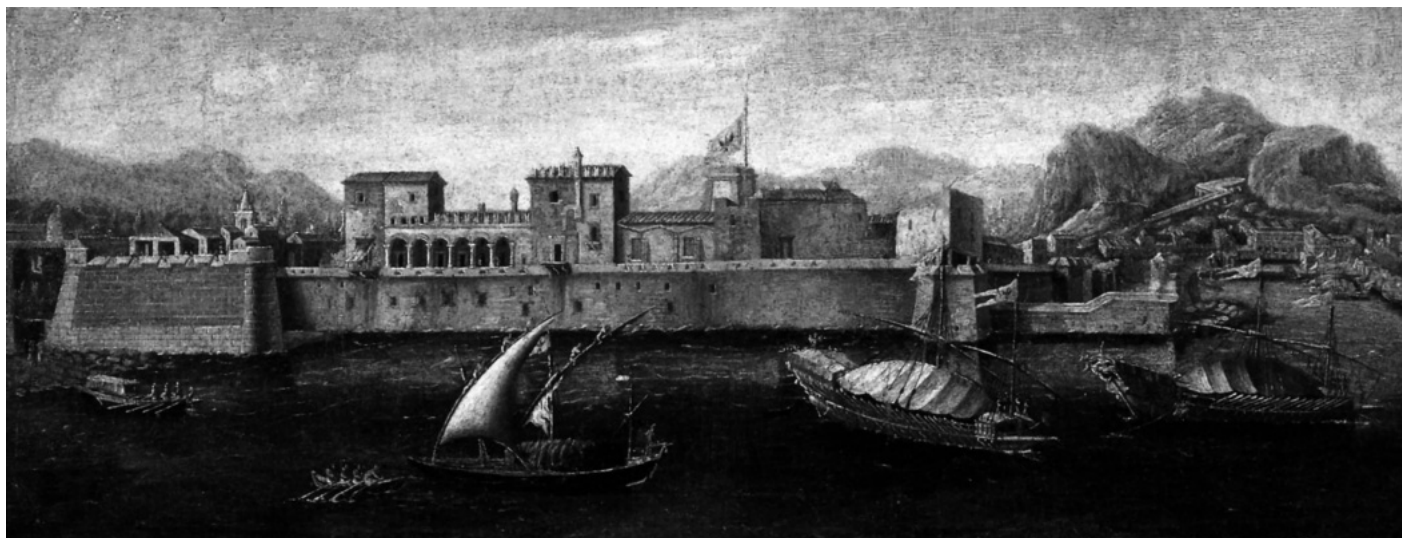


Fig. 11. Anonimo pittore siciliano, "Veduta del castello a mare di Palermo", inizi XVIII secolo (da S. Troisi, *Vedute e luoghi ...*, cit.).

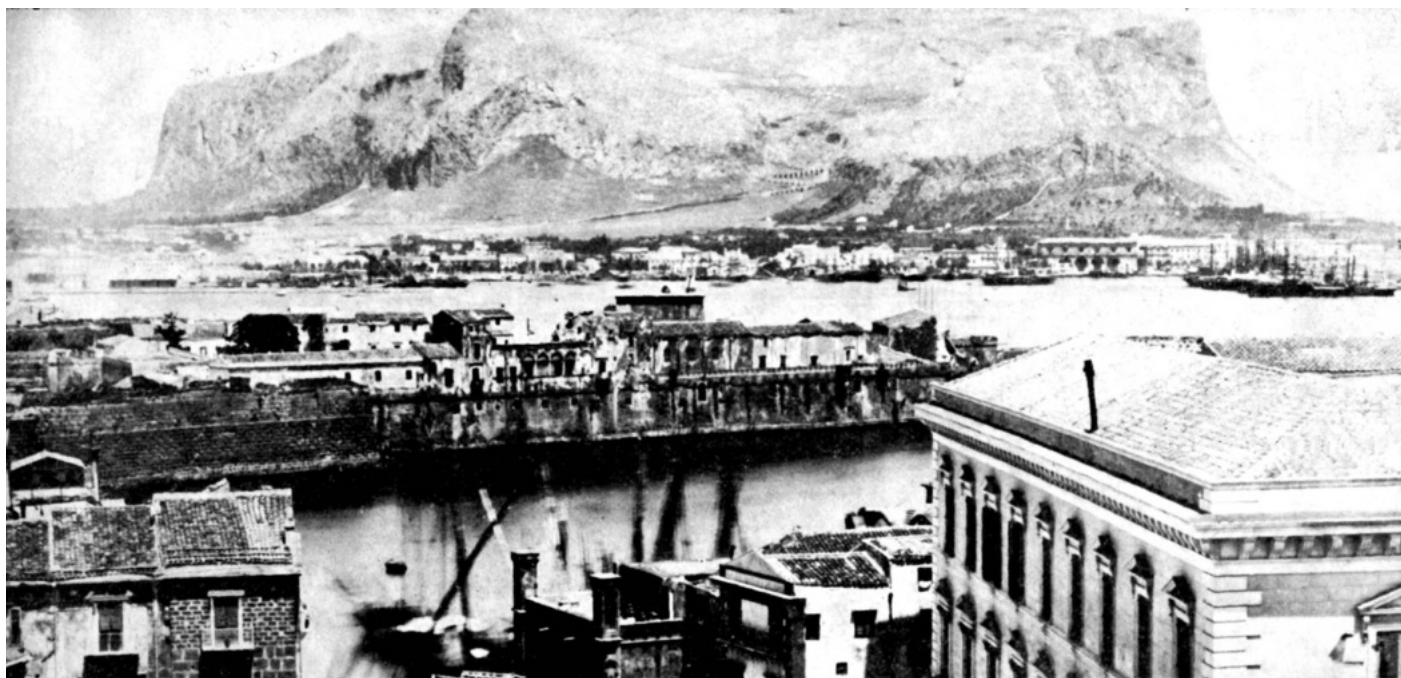


Fig. 12. Veduta generale del Castello a mare dalla parte della Cala (da R. La Duca, *Il Castello a ...*, cit.).



Fig. 13. Il "palazzetto" rinascimentale durante le demolizioni del 1922 (da R. La Duca, *Il Castello a ...*, cit.).